

“Piccola passeggiata” di Dino Buzzati

Dino Buzzati nasce in provincia di Belluno nel 1906, da una famiglia dell'agiata borghesia. La biblioteca della villa bellunese è il fulcro della sua infanzia e l'origine dell'universo fanta-reale dello scrittore.

A fianco della sua attività giornalistica (fu cronista del “Corriere della Sera”) e della sua ricca produzione letteraria, ebbe un certo rilievo la pittura. Nel '68 afferma: “*che dipinga o scriva, io perseguo il medesimo scopo, che è quello di raccontare delle storie* “. Nel '58 vince il Premio Strega con il libro “Sessanta racconti”. Muore nel 1972.

“Piccola passeggiata” (scritta nel 1942) è, dal punto di vista strutturale, il “racconto scenico” dell'incontro e vagheggiamento tra la Morte e una qualunque, la più anonima, delle sue vittime. E' il tema della “fascinazione” della Morte che qui si incarna in un misterioso messaggero di favolosi regni. Il tutto rappresentato in modo da mettere lo spettatore davanti al “seduttore” e al “sedotto” in posizione equanime: e il fascino discreto di questo atto unico è nel graduale ribaltamento di prospettiva e infine di giudizio che lo spettatore è condotto a compiere dal Buzzati, dovendo scegliere di patteggiare per il suo umile fratello quotidiano, “quell'ometto scialbo di mezza età, timido e bonario”, dinanzi alla cui serenità anche la Morte si trova disarmata.

(da Guido Davico Bonino)

Personaggi e interpreti:

il cavalier Folletti

Elvio Norcia

il professore

Mimma Melani

la portinaia

Elena Pagliai

Stefano Torri

Pino Capozza

Agnese e la signora Torri

Alessandra Buffoni

il passante

Massimo Romiti

Regia di Paolo Nesi

per la scenografia:

Pino Capozza, Massimo Romiti, Elvio Norcia

console suono e luci:

Renza Profili, Ettore Capozza

brani musicali originali:

Vasco Romiti, Edoardo Dei, Emanuele Nistri

Seconda parte:

“La voce umana” di Jean Cocteau

Jean Cocteau, morto nel 1963 a 74 anni, può essere a ben ragione considerato tra i più versatili ed eclettici intellettuali del secolo scorso. Fu infatti romanziere, poeta, drammaturgo, sceneggiatore, regista di cinema, ideatore di balletti, librettista, disegnatore ed incisore, in una costante e sincera sperimentazione di tutte le forme di espressività e con una coerenza di fondo sul piano dell'ispirazione e della tematica, che va ben aldilà dei suoi comportamenti “divistici” e “scandalosi”. Con “La voce umana” (scritta nel 1929), Cocteau cerca di restituire alla parola tutta la sua sublime banalità e gioca tutti gli effetti su un alternarsi di voce emessa e di attese: l'interlocutore all'altro capo del telefono si profila e vive nei silenzi attraverso le risposte ai suoi intuibili interventi. “Era necessario puntare sulla massima semplicità un atto, una camera, un personaggio: l'Amore e il comune accessorio ai drammi moderni, il telefono”; ma questo comune accessorio, con le sue “azioni” (gli unici gesti dell'attrice si attorciano attorno al suo filo, alla cornetta e infine al suo “corpo” intero con una richiesta di sostituzione fisica totale) diventa lo strumento concreto e il simbolo tragico dell'impotenza, il canale in cui la sincerità delle frasi mozzate e l'ipocrisia intuibile nei silenzi e nelle reazioni interlocutorie si scontrano, si mescolano, ne escono strozzati, fino al grido finale: lo strazio del sentimento che si esprime nei cinque scontatissimi “ti amo” e fa rotolare a terra il ricevitore.

Tutto questo può sembrare banale, ma l'accettazione da parte di Cocteau di questo rischio, l'abbandono di ogni usuale brillantezza ed invenzione, risponde certo a una intenzione di stile, a una volontà di registro senza punte, a un sondaggio sulla espressività di un racconto smozzicato; ma nasce anche da una forte tensione poetica di fronte al tema e al dramma dell'Amore nella sua qualità pura, nella sua assoluta prevedibilità.

(da Stefano Jacomuzzi)

Personaggi e interpreti:

una donna Elisabetta Iozzelli

Regia di Paolo Nesi

elementi di sartoria:

Brunetta Pacini

testi per il pieghevole:

Elisabetta Iozzelli, Paolo Nesi

pubbliche relazioni e segreteria:

Mariella Biagini, Renza Profili